



➔ L'ospedale Maresca di Torre del Greco

Chiede un incontro alla ex poi la aggredisce: fermato

di **MARIELLA PARMENDOLA**

La segue fino al pronto soccorso. Attende in sala d'aspetto che i medici curino le ferite all'occhio e all'orecchio della sua ex compagna. Tracce inequivocabili dei calci e dei pugni che lui le ha dato durante l'ultimo appuntamento.

L'incontro avvenuto martedì pomeriggio a Torre del Greco, quindici giorni dopo il loro addio. L'incontro chiarificatore che spesso, avvertono nei centri antiviolenza, si trasforma in una trappola per la donna. E questa volta si è concluso con l'arresto del trentottenne torrese.

Bloccato in ospedale dai carabinieri e accusato delle violenze fisiche e psicologiche sulla sua ex. Mamma quarantenne, che due settimane fa ha lasciato il compagno, nel tentativo di uscire dalla spirale di violenza nella quale lui l'ha gettata nell'ultimo anno.

Poi qualche giorno fa arriva l'invito. La vittima inizialmente rifiuta, ma lui la convince. Prevala il pensiero che tutto possa risolver-

Torre del Greco, l'ha presa a botte e poi seguita al pronto soccorso. Lei: "Ho taciuto per i figli ma ho tentato il suicidio"

si. Al contrario accade il peggio. I due si rivedono a casa dei genitori dell'uomo. Ma quando lei entra si accorge che nell'appartamento c'è solo lui.

Prima la lite. Presto si passa dagli insulti ai pugni e ai calci. La donna viene picchiata. Lui le sottrae la borsa alla ricerca di prove di un inesistente tradimento. La vittima è costretta a fuggire dalla casa degli ex suoceri per salvarsi. Poi l'inseguimento in strada, lui la colpisce ancora. La butta a terra, lei sbatte la testa. È in stato confusionale, ma riesce comunque a correre via. Si rifugia da una amica che la accompagna in ospedale. Eppure non è finita. Lui la raggiunge. Continua a minacciarla per telefono, anche mentre è su una barella del pronto soccorso del Maresca. All'ingresso del reparto dove si trova la sua vittima, i carabinieri bloccano l'uomo di 38

anni. Chiamati dal personale sanitario per i militari la situazione è presto chiara. La donna è in continuo pericolo. Così l'ex convivente è arrestato e portato in cella a Poggioreale. Accusato di avere trasformato la vita della sua compagna in un incubo. Lei, dopo un anno di silenzio, lo denuncia. Aperta un'inchiesta dalla Procura di Torre Annunziata, guidata dal procuratore Fragiasso, è affidata al pubblico ministero Ugo Spagna. Emerge tutta la storia. «Mi ha picchiata tante volte nell'ultimo anno, mi ha terrorizzata», racconta la quarantenne ai carabinieri. Decisa a dire tutto, dopo avere taciuto a lungo. «L'ho sempre coperto per amore dei nostri figli di sette e nove anni. Anche quando mi ha fratturato un dito il 3 gennaio, in ospedale ho raccontato di essermi fatta male in casa», si sfoga. Per venti anni insieme, nell'ultimo anno cominciano le violenze. «Fisiche e psicologiche. È ossessionato dal pensiero che lo tradisca. Si è inventato tutto. Ho tentato il suicidio due volte, l'ultima mi ha afferrato lui mentre ero salita sulla ringhiera del balcone», racconta. Ora lui è in cella, «finalmente posso cambiare vita», confida lei

IN BREVE



TORRE DEL GRECO

Reagisce a una rapina per difendere la ragazza accoltellato al petto

Reagisce per difendere la sua fidanzata. Tirato fuori dalla sua auto un ventisettenne ha una colluttazione con due rapinatori, prova a evitare che facciano del male alla ragazza. I due, a volto coperto, lo accoltellano al petto e alla spalla, poi fuggono. Lasciano il giovane a terra ferito in via Calastro, a Torre del Greco. La sua ragazza chiama i soccorsi alle tre di notte di mercoledì. Il ferito portato in ospedale, è stato dimesso ieri alle 13. Tornato a casa, è ancora sotto shock. A condurre le indagini i carabinieri, che sono al lavoro anche per capire se in zona sia in azione una banda che prende di mira le coppie in auto. Nella notte di martedì rapinati due fidanzati, minacciati con una pistola a Ercolano.



BARRA

Ferito per furti d'auto senza "consenso" del clan preso chi gli ha sparato

Avrebbe compiuto troppi furti d'auto senza l'autorizzazione del clan Aprea di Barra. Così, Ettore Velotti fu convocato da uno dei capi del gruppo malavitoso e dopo una discussione, ferito a colpi d'arma da fuoco. A sparargli a una gamba e a un piede lo scorso 5 gennaio sarebbe stato il 32enne Raffaele Giordano, arrestato ieri mattina. Autori dell'indagine sono stati i poliziotti della sezione "Criminalità organizzata" della Squadra mobile della questura (con il vice questore Giuseppe Sasso), che hanno ricostruito la vicenda attraverso intercettazioni telefoniche e ambientali. Un fratello della vittima cercò di vendicarsi poco dopo, ma uno degli affiliati al clan gli sparò contro la macchina per guadagnarsi la fuga.



DECUMANI

Ricercato si nasconde nel cassone del letto: scoperto e arrestato

Il 21 gennaio un ordine di carcerazione emesso dal Tribunale di Napoli lo avrebbe costretto a 4 anni e 3 mesi di reclusione per rapina ed estorsione ma quando i carabinieri della stazione di Borgoloreto lo sono andati a cercare a casa, di lui nessuna traccia. Era irreperibile da quel giorno, il 54enne scovato nel cassone del letto a casa di un conoscente dai militari dell'Arma ai quali ha detto «Brigadiere, ci ho provato». I militari non si erano arresi nelle ricerche e ieri sera hanno scoperto che si sarebbe potuto nascondere nell'appartamento di un conoscente, nel quartiere San Lorenzo. Sollevato il materasso, hanno trovato il ricercato rannicchiato.

Skipper morto in barca: "Ucciso dalle esalazioni"

Le conclusioni del perito del pm: "Grave ipossia" Fatale l'acido solfidrico I legali della famiglia: "Nessun dubbio"

di **LUIGI SANNINO**

È morto per una "grave ipossia da acido solfidrico". Un gas altamente tossico che potrebbe essere fuoriuscito dalle batterie dell'imbarcazione e lentamente aver consumato la vita di Giovanni Marchionni, il 21enne

skipper di Bacoli che lavorava su uno yacht ormeggiato nel porticciolo di Portisco a Olbia. Le conclusioni del consulente della Procura di Tempio Pausania, ufficializzate ieri, confermano le indiscrezioni emerse il giorno precedente attraverso gli avvocati della famiglia. «La perizia non lascia dubbi», è il commento degli avvocati Maurizio Capozzo e Gabriele Satta.

Per il consulente Francesco Serra, il decesso del 21enne skipper è avvenuto tra le 22,04 del 7 agosto 2025 e le 9,28 dell'otto. L'intossicazione da acido solfidrico si è rivelata letale, cosicché secondo i legali dei familiari «Giovanni ha perso la vita sulla barca sulla quale lavorava e dalla quale si sono sprigionate le esalazioni». Dagli accerta-



➔ Giovanni Marchionni, lo skipper 21enne di Bacoli trovato senza vita a bordo di uno yacht a Olbia

menti tecnici sono emerse «concentrazioni consistenti di metaboliti dell'acido solfidrico nel sangue e nelle urine della vittima e segni di un danno ipossico nei polmoni, sviluppatosi non in maniera fulminea». Una lenta agonia durante il sonno, quindi. «Emergono le prime certezze», concludono i due professionisti, «anche sull'orario della morte e si dirada la nebbia sulle responsabilità che la Procura, grazie al lavoro meticoloso svolto in questi mesi, riteniamo potrà individuare in tempi certi e rapidi con gli elementi acquisiti sinora». Giovanni Marchionni fu trovato morto l'otto agosto mattina a bordo di un lussuoso motoscafo di 17 metri ormeggiato a Portisco. Il medico legale nominato dal pub-

blico ministero aveva chiesto una proroga dei termini e la consulenza autoptica è stata depositata nei giorni scorsi. Per mesi la morte del giovane campano era rimasta avvolta nel mistero: gli accertamenti sul corpo della vittima avevano escluso il decesso causato dall'assunzione di stupefacenti e da intossicazione da psicofarmaci. Inoltre sul cadavere non c'erano segni di violenza. Sono stati necessari approfondimenti con esami tossicologici e istologici sui tessuti molli per individuare le cause della morte: Giovanni Marchionni avrebbe inalato acido solfidrico che potrebbe essere fuoriuscito dalle batterie dell'imbarcazione, sottoposte ad accertamenti tecnici.